

ROMANZO SPIRITUALE BASATO SU UNA STORIA VERA

IL PONTE

GABRIELA FURLANI



Gabriela Furlani

Il Ponte

Legales

Il ponte

© 2021: **Gabriela Alejandra Furlani**

Diseño de portada:

Pablo Goro

Facebook: @estudioWEmultimedia

Diseño y Maquetación

Martín Cairns

Ediciones Liliium

Buenos Aires, Argentina

www.edicionesliliium.com.ar

edicionesliliium@gmail.com

Nº ISBN: 978-987-8344-72-0

Buenos Aires, Argentina en Marzo 2021

LIBRO DE EDICIÓN ARGENTINA

Queda hecho el depósito que marca la ley 11.723

No se permite la reproducción total o parcial, el almacenamiento, el alquiler, la transmisión de este libro, en cualquier forma o por cualquier medio, sea electrónico o mecánico, mediante fotocopias, digitalización u otros métodos, sin el permiso previo y escrito del Autor. Su infracción está penada por las leyes 11.723 y 25.446.

Furlani, Gabriela Alejandra

Il ponte / Gabriela Alejandra Furlani. - 1a ed. - Olivos : Liliium, 2022.

Libro digital, EPUB

Archivo Digital: descarga y online

Traducción de: Giovanni Colombara.

ISBN 978-987-8344-72-0

1. Espiritualidad. 2. Literatura Italiana. I. Colombara, Giovanni, trad. II. Título.

CDD 133.901

Índice

[Il Ponte](#)

[Legales](#)

[Il Ponte](#)

Il Ponte

Era autunno, e il giorno fresco e soleggiato. Lara viveva e lavorava in città. Era segretaria esecutiva in un'importante impresa multinazionale. La sua vita era frenetica, molto frenetica, e tutto il suo tempo lo dedicava a lavorare, causandole molto stress. L'infinita burocrazia del sistema la sommergeva quotidianamente nei documenti, in cui doveva impegnare tutta la sua energia e attenzione costantemente, visto che i documenti dovevano sempre essere consegnati celermente. Questo la consumava, però continuava dando il meglio di se stessa.

Single per scelta, dato che il suo lavoro le richiedeva più di sedici ore al giorno, per lei non c'era posto per le distrazioni amorose, infatti si era preparata e sforzata durante molti dei suoi anni di gioventù per poter avere un futuro economicamente confortevole. Questa era tutta la sua vita, lavorare e risparmiare soldi, ne aveva messi da parte una buona quantità, frutto di tanti anni di lavoro e sacrificio.

Un giorno, come faceva di solito, mentre guidava verso l'ufficio, fermò l'auto quando il semaforo s'accese sul rosso. Prese il suo telefono cellulare, per vedere i messaggi che i suoi datori di lavoro le inviavano incessantemente, ma si spense. Era rimasta senza batteria. Arrabbiata con se stessa, per non essersi ricordata la notte precedente di metterlo in carica, guardò attraverso il finestrino della sua automobile per distrarsi alcuni minuti e vide un'agenzia immobiliare. Si fermò e rimase assorta guardando un annuncio, nel quale parlavano della vendita di una casa in mezzo al bosco. Le uniche due foto che venivano mostrate nell'annuncio, la trasportarono immediatamente in quel

luogo. Un luogo tranquillo, circondato da enormi alberi e in pieno contatto con la natura. La sua mente si rilassò, però i clacson delle automobili la riportarono alla realtà che stava vivendo, le segnalavano che il semaforo era già diventato verde e doveva riprendere immediatamente la marcia.

Arrivò in ufficio, e si mise a lavorare. Nei pochi minuti liberi che aveva tra una riunione e l'altra, pensava alla casetta nel bosco, a quel luogo, e la sua mente si quietava; ma immediatamente, tornava alla sua realtà e diceva a se stessa: "No, questa cosa non è possibile, devo continuare a lavorare".

Passarono i giorni, le settimane, e Lara si era dimenticata della casa nel bosco. Trascorsero alcuni mesi, da quel giorno in cui, per alcuni istanti, il destino le aveva mostrato il suo futuro, e lei, senza saperlo, aveva continuato con la sua asfissiante vita cittadina.

Un fine settimana, mentre stava iniziando l'inverno, Lara era nel suo piccolo appartamento ad una stanza, ubicato sopra una strada principale, dove il rumore e la contaminazione dei gas automobilistici erano davvero insopportabili; e iniziò a guardare le lunghe liste di mail che il suo lavoro le richiedeva di gestire, tra le quali, riceveva grandi quantità di posta indesiderata. Non le leggeva mai, né le dava importanza, però una di quelle attirò fortemente la sua attenzione. Era della stessa agenzia immobiliare, che vendeva la casa vista da lei alcuni mesi addietro. Le si fermò il cuore. Trattenne il respiro e si fermò guardando l'email senza aprirla. Sentiva paura nell'aprirla.

Subito la sua mente la riportò al ricordo delle foto dell'annuncio che aveva visto, ma continuava a non aprire l'email, cercando di ignorarla. Andò nella sua piccola cucina per prepararsi un caffè. Mise l'acqua a bollire e mentre aspettava, fece tutte le supposizioni e speculazioni

riguardo a cosa sarebbe successo se avesse comperato la casa nel bosco.

La sua mente le diceva tutto il tempo di non farlo, che non avrebbe potuto lasciare il lavoro in cui aveva tanto investito, e che i suoi obbiettivi sarebbero rimasti incompiuti, e da ciò avrebbe avuto un'enorme instabilità economica nel futuro. Le sue paure, con questo tipo di pensieri, crescevano ogni volta di più. Allo stesso tempo, qualcosa dentro di lei, la spingeva e motivava a cambiare vita. Si fermò a pensare, immersa in questa possibilità, immaginandosi a vivere in quel luogo.

Il suono del bollitore, la riportò nuovamente alla sua piccola cucina; preparò il caffè e si sedette davanti al suo computer. Prese coraggio e aprì l'email.

Nei dettagli dell'annuncio riguardante la vendita della casa, venivano mostrati gli ottanta metri quadrati dell'immobile. I pavimenti in legno le donavano la sensazione di confort e le decorazioni della casa le raccontavano qualcosa, le piacevano. Le due camere da letto erano calde e confortevoli, il bagno nuovo e completo di tutto, la bella sala- cucina molto luminosa, con mobili bianchi e intagli nel legno. Appesi al soffitto si trovavano lampadari bellissimi, di ferro battuto, che illuminavano tutto l'ambiente. Il soggiorno aveva un grazioso camino. All'esterno si trovava un piccolo ed incantevole portico coperto, da dove si poteva ammirare il bosco con i suoi rigogliosi alberi. La casa si trovava in mezzo al bosco e sembrava che il verde manto silvestre l'avvolgesse tutta. Non c'erano case nel vicinato, nessun vicino nei chilometri intorno, solo lei e la natura.

Lara rimase meravigliata. Poteva e riusciva immaginarsi vivere in quel luogo, un piccolo paradiso, lontano dall'opprimente città. Trascorse varie ore guardando e riguardando le foto, le caratteristiche e la descrizione

dell'annuncio; quando si rese conto dell'ora, s'era già fatta notte. Volle ritornare a leggere le email di lavoro, però non riusciva. I pensieri riguardanti la casa erano più forti, e non riusciva a concentrarsi sul lavoro. Decise quindi di prendere nota del numero telefonico dell'agenzia immobiliare e chiamarla il lunedì seguente.

Alle cinque in punto del mattino di lunedì, suonò la sveglia. Si alzò dal letto e si preparò per andare al lavoro. Lungo il viaggio abituale, trafficato e dalla strada ricolma di veicoli, Lara si ricordò di prestare attenzione all'agenzia e a quell'annuncio che la chiamava misteriosamente. Passando davanti all'agenzia, vide un enorme cartello color rosso con sopra la foto, diceva che la casa era stata riservata per un possibile acquisto. Sentì un colpo al petto che la lasciò senza respiro. Un ronzio alle orecchie le fece perdere l'attenzione che avrebbe dovuto prestare al traffico.

Nemmeno lei capiva cosa stesse succedendo: senza pensarci ulteriormente, lasciò il viale, prese la via parallela, per poter poi posteggiare la sua auto, e poter così andare subito in agenzia.

Scese rapidamente dall'auto, non aveva tempo da perdere, non poteva aspettare e nemmeno chiamare con il telefono per via della batteria scarica. Sentiva che stava per perdere qualcosa. Qualcosa che non pensava di avere e che, sino a poco prima, non era nei suoi piani.

La disperazione che sentiva nel non poter avere quella casa, in quel luogo, la confondeva ogni volta di più; non rallentò, continuò ad aumentare il ritmo dei passi mentre camminava verso l'agenzia. L'ansia la vinse. Si fermò per un momento, respirò profondamente e pensò: "Cosa sto facendo? Arriverò tardi a lavoro, devo preparare i documenti per la presentazione che faranno i miei capi con i nuovi clienti, devo imbastire i progetti per le imprese con le quali ci assoceremo, devo..." e in quel momento, in un solo

secondo, la sua mente si annebbiò. Non sapeva se seguire la sua intuizione, che disperatamente le parlava della casa nel bosco, oppure tornare immediatamente alla realtà che aveva vissuto sin ora.

Respirò profondamente e chiuse gli occhi. Voleva scappare dall'incertezza che sentiva. In quel momento suonò il suo telefono, era uno dei suoi datori di lavoro. Si fermò con il telefono in mano, guardando lo schermo con impazienza. La chiamata finì e richiamarono ancora, con insistenza. Non smettevano di chiamarla. Tornò a chiudere gli occhi e a respirare profondamente; quando li aprì, si guardò intorno e vide che un incidente era appena successo all'angolo della strada in cui si trovava. Vide alcune ambulanze arrivare con le sirene lampeggianti. A mezzo isolato, da dov'era Lara, tre pattuglie stavano arrestando alcuni ladri.

Una persona passandole a fianco la travolse; mentre lei continuava persa in tutto ciò che la circondava, la passante che la urtò continuò per la sua strada come se nemmeno l'avesse vista. Un autobus accelerò, spandendo tutto il suo nero fumo, e lei rimase senza respiro.

In quel momento, si rese conto che non voleva più rimanere lì.

Vedeva il tumulto delle persone, la disperazione di tutti nell'affrettarsi a raggiungere i vari luoghi, la poca empatia tra gli esseri umani, il caos che si genera nelle grandi città; tutto questo era molto lontano dalla tranquilla e bellissima casa nel bosco.

Guardò il telefono nella sua borsa, e senza pensarci ancora si diresse correndo all'agenzia. Entrando, la tranquillità e il silenzio del luogo la confortarono immediatamente, dopo esser stata anche solo pochi minuti in mezzo al caos.

Venne ricevuta dal padrone dell'agenzia, che si presentò in maniera formale e corretta.

- Buongiorno, il mio nome è Juan, in cosa posso aiutarla?

Lara, senza dargli retta, domandò subito della casa nel bosco, sentiva che non poteva perdere tempo nelle presentazioni.

Juan era un uomo piccolino e simpatico, aveva circa una sessantina d'anni. Aveva un completo molto elegante color grigio scuro, una cravatta abbinata e una camicia bianca.

L'invitò a sedersi in una comoda poltrona in fronte alla sua scrivania.

- Vediamo, lasciarmi entrare nel programma del computer per vedere la proprietà a cui sei interessata .

- Sì, certamente. - rispose Lara

- Bene, è la proprietà n°333, la casa in mezzo al bosco.

- Sì, è lei. - rispose prontamente

- Bene. - disse Juan - Purtroppo devo informarla che è riservata, però posso suggerirle un'altra proprietà che...

- No. - interruppe Lara, non lasciando terminare di parlare Juan - Questa è quella che desidero.

- Va bene signora, però le ripeto che è riservata.

- E cosa posso fare per comperarla? Mi dica, per favore, tutte le alternative che ho.

In quel momento, tornò a suonare il telefono di Lara: era il suo capo. Chiuse immediatamente la chiamata e spense il telefono. Era già abbastanza irritata e con un pessimo umore dovuto alla situazione di star perdendo la possibilità dell'acquisto, per dover anche ascoltare il suo capo sgridarla. Tornò alla conversazione con Juan.

- Mi scusi, ho spento il telefono perché non ci infastidisca.
- Non si preoccupi, succede tutte le volte.
- Tornando a noi, per favore, mi dica cosa posso fare per averla!
- Va bene. - disse Juan - Quello che posso fare è chiamare la persona che l'ha riservata per sapere se continua ad essere interessata. Non ci ha più dato sue notizie, solamente la sua parola perché doveva aspettare di saper di più riguardo ad alcune cose personali.

In quel momento Lara si riempì di speranza: tornava la possibilità di avere ciò che tanto desiderava, anche se non sapeva il perché.

- Bene. - disse Lara - Può farlo ora?
- Certo, chiamo subito e le prometto che farò l'impossibile perché sia sua, visto che ho sentito che ha ricevuto "la chiamata" - disse Juan mentre si alzava dalla scrivania con uno strano sorriso sul volto.

Lara non capì ciò che quell'uomo voleva dirle, e lei non gli diede nessuna importanza. Juan entrò in un altro ufficio per fare la chiamata, lasciando Lara seduta ad aspettare. Era veramente nervosa, molto in ansia e confusa, però qualcosa dentro di lei le dava una certa sicurezza di ciò che stava facendo. Stava bene.

D'un tratto pensò: "Non ho nemmeno chiesto il prezzo". Tornarono le sue paure, i suoi dubbi, persino frustrazione al pensiero che non avrebbe potuto comperarla. Le sue emozioni erano fuori controllo. Non riusciva più a pensare, sentire, se stava sognando o se doveva tornare alla realtà. In quel momento, si rese conto che ora il suo orizzonte era

cambiato. L'idea che aveva del suo futuro era cambiata, senza esserselo nemmeno immaginato.

Il tempo passava e Juan non tornava. Lo vedeva attraverso la finestra dell'ufficio privato dove si trovava. Vedeva che gesticolava tutto il tempo, come se nella conversazione ci fosse molta tensione.

Passavano i minuti e Juan non tornava dall'ufficio, non riusciva più a controllare i nervi e decise di metter mano alla questione: girò lo schermo del computer di Juan, anche solo per vedere il prezzo della proprietà, e così poter confermare, se fosse stata nelle sue possibilità.

Nello stesso istante che stava girando il monitor del computer, entrò una signora nell'ufficio. Lara si paralizzò per l'imbarazzo. La donna la guardò con molta diffidenza e le chiese di cosa avesse bisogno, mettendo mano sul monitor del suo computer e impedendo a Lara di poter vedere ciò che avrebbe voluto. Il suo nome era Leonor, la segretaria di Juan.

Era una donna alta, elegantemente vestita, con un tailleur azzurro, una camicia bianca e una sciarpa rossa al collo. Sembrava una hostess di qualche linea aerea. Lara vide che più o meno aveva la sua stessa età, quarantotto anni.

Molto dispiaciuta da ciò che stava per fare, Lara le spiegò che stava aspettando che Juan terminasse di parlare al telefono, visto che il suo futuro acquisto dipendeva da quella conversazione.

Leonor cambiò il suo tono di voce e si sedette di fronte alla scrivania. Tirò fuori un'agenda dalla sua borsa, una matita e qualche altro oggetto ancora.

- Bene, mi dica quindi che cosa desidera sapere. - le disse, mentre si metteva gli occhiali.

- Desideravo solamente sapere il prezzo della proprietà n°333, cui sono interessata, e per la fretta e l'emozione, mi sono dimenticata di chiederla al Signor Juan.
- Bene. - disse Leonor - Mi lasci guardare.

Leonor girò il monitor del computer verso Lara, così che adesso potesse vedere la scheda tecnica della sua tanto desiderata e inaspettata casa nel bosco, il costo della stessa, le foto e i vari dettagli. Lesse le informazioni di dov'era situata, il circondario, il villaggio più vicino, ecc.

Lara rimase sorpresa, immobile nell'osservare il valore monetario: era esattamente la cifra che aveva. Nemmeno uno spicciolo in più, i risparmi di tutta la sua vita. I suoi dubbi crebbero nel rendersi conto che sarebbe rimasta senza più soldi, se avesse investito tutti i suoi averi in quella proprietà. Un'altra volta le paure, le incertezze e i nervi a fiori di pelle; tutto la faceva dubitare se fosse corretto essere lì. Leonor si rese conto di cosa stava succedendo, il viso di Lara era diventato pallido. Le offrì un bicchiere d'acqua, che lei accettò.

Mentre beveva l'acqua fresca, ascoltò i passi di Juan mentre tornava. Aveva terminato la chiamata. Juan si stava avvicinando, però per la sua ansia le sembrava che tutto fosse come in una scena a rallentatore.

- Bene. - disse Juan sedendosi alla scrivania, mentre Leonor le cedeva il posto.
- Il cliente ha disdetto la sua prenotazione, perciò la proprietà è nuovamente in vendita.

Lara si riempì di felicità, le tornarono i colori in viso, era felice, quasi euforica.

- La compro. - disse immediatamente - È mia.
- Molto bene. - disse Juan - Allora prepareremo i documenti. Leonor si occuperà di tutto, la signora sarà

la futura proprietaria.

- Molto bene. - disse Leonor. E s'incamminò nel suo ufficio per cominciare a preparare i documenti.

Lara rimase seduta, con il respiro pesante, affannato, pensando a ciò che aveva fatto. Non poteva più tornare indietro, aveva preso una drastica decisione che le avrebbe cambiato la vita. La paura era molta, però l'allegria e la tranquillità che sentiva nel contempo, le riempivano l'anima.

Juan l'informò che tutti i documenti sarebbero stati pronti la settimana successiva; Lara salutò Juan cordialmente, ringraziandolo.

Uscì dall'ufficio. La sua allegria era così grande che non si ricordava nemmeno più dove avesse parcheggiato l'auto. Prese il telefono dalla borsa, lo accese, e vi trovò decine di chiamate perse e messaggi. La maggior parte erano dei suoi capi. Senza dar loro importanza, salì sull'automobile e si diresse in ufficio. Lungo il tragitto iniziava a pensare di non riconoscersi quasi più. In qualsiasi altro momento della sua vita, non si sarebbe mai rifiutata di rispondere alle chiamate dei suoi capi, nemmeno fosse stato di domenica, era sempre stata a loro disposizione per tutto quello di cui avevano bisogno.

Arrivò in ufficio. Tutti gli sguardi erano puntati su di lei. Receptionist, segretarie, impiegati amministrativi, tutti la guardavano senza toglierle gli occhi di dosso, mentre lei camminava entrando con passo sereno. Tutti erano in uno stato tra il preoccupato e il disgustato, per ciò ch'era successo. I suoi datori la chiamarono immediatamente nell'ufficio principale.

Lara lasciò la borsa con i documenti di lavoro nel suo ufficio, si versò un bicchiere d'acqua, e si preparò ad entrare nell'altro ufficio. I volti dei suoi superiori le stavano